

I cinque desideri improbabili di Zelensky e la sua ennesima tournée europea

Il presidente ucraino Zelensky ha compiuto la sua ennesima tournée europea in cerca di armi e di soldi e del permesso di estendere ancora lo scontro con la Russia. È un persuasore bravo, ma non abbastanza: porta sempre a casa qualche miliardo di euro, ma per l'ingresso nella NATO e per l'uso dei missili a lungo raggio ottiene soltanto promesse.

Un altro giro d'Europa

Il viaggio lampo di Zelensky è stato motivato anche dall'imminenza delle elezioni americane. Un cambio alla Casa Bianca è un'incognita che lo spinge a cercare di massimizzare gli aiuti e il più in fretta possibile. Così si è recato presso gli alleati e ha presentato le solite richieste materiali e strategiche. Poiché l'uragano Milton ha costretto Biden a restare in America, impedendogli di recarsi al previsto vertice alla base Ramstein in Germania, Zelensky ha deciso di andare personalmente a Londra, Parigi, Roma e Berlino. Eppure sapeva che la [reazione](#) degli alleati al suo "piano per la vittoria" (presentato due settimane fa) era stata fredda e scettica. Anzi, cercano di fargli capire che ormai hanno un margine progressivamente ridotto per secondare i suoi piani. Il giornale americano Politico ha assegnato a ciascuna delle richieste della "lista dei desideri" un punteggio di [probabilità di realizzazione](#).

Ingresso nella NATO

In testa all'elenco c'è l'accettazione nella NATO. Già l'ex ministro degli Esteri Kuleba si lamentava che gli alleati rimandassero sempre l'ingresso nell'Alleanza a un ignoto futuro. Ignoto, ma – badate bene – sicuro! Lo ha detto il nuovo segretario generale Mark Rutte nella sua prima [conferenza congiunta](#) col leader di un Paese membro, il presidente della Finlandia. Alla domanda se l'Ucraina possa aderire seppur parzialmente occupata e se sì, quando, Rutte ha risposto che il percorso verso la membership della NATO è irreversibile e che i russi non possono metterci il veto. Ma spegne gli entusiasmi: alla fine, ovviamente, spetta a noi 32 decidere esattamente quali saranno i prossimi passi e ovviamente tenere conto di ciò che accade in generale. Chiude dicendo di non voler fare speculazioni. Manca la timeline e c'è lo scetticismo di USA e Germania, dice Politico, che assegna a questo desiderio ucraino il voto più basso.

Coinvolgere i Paesi NATO nella protezione dei cieli ucraini

Se chiedere agli alleati di regalare altri sistemi di difesa aerea è un compito fattibile, dice Politico, convincerli a intercettare i missili russi direttamente dal loro territorio è una mission impossibile. Infatti, forse con l'unica [eccezione](#) della Polonia, nessuno è disposto a rischiare lo scontro aperto con Mosca. Da Washington [chiariscono](#) che gli alleati "non sono ancora pronti" ad azioni del genere e che Biden si è impegnato a non mandare i soldati americani sul campo. Il 3 ottobre la vice portavoce del Pentagono Sabrina Singh ha dichiarato che consentire ai polacchi o ai romeni di sparare con l'artiglieria direttamente dalle proprie basi sarebbe come il lasciarci coinvolgere in guerra in un modo diverso. Ha poi aggiunto che in questo momento l'Ucraina è in grado di difendersi efficacemente da sola contro gli attacchi aerei dei russi e che gli USA continueranno a sostenerla fornendo il necessario.

Sparare i missili dentro la Russia

Ed è altrettanto improbabile che Zelensky ottenga il via libera per colpire in profondità nel territorio russo coi missili donati dagli alleati. Lui gli armamenti li ha chiesti e ha chiesto il relativo permesso, ma

